

## LA REPLICA DEGLI ESERCENTI

ALFREDO ZINI DI EPAM: «GIUSTA L'AUTOCRITICA  
CI VUOLE PIÙ ATTENZIONE AI MINORI. MA SPESSO  
DIETRO IL BANCONE NON C'È IL PROPRIETARIO»

## GLI ALTRI RISULTATI

IL 48% DEI FREQUENTATORI DELLE COLONNE  
SONO UNIVERSITARI CHE VIVONO IN ZONA  
A FARE RUMORE SONO GLI ASSEMBRAMENTI

— MILANO —

FULVIO SAVA, 27 anni, è uno dei due attori reclutati dalla onlus Ala, di concerto col Comune, per girare tra i locali della notte del Ticinese e verificare così quanto chi si curi dello stato dei giovani e giovanissimi avventori chi sta dietro al bancone. In ognuno dei 10 locali coinvolti dall'indagine, Fulvio è entrato già ubriaco. O, meglio, da attore qual è, ha finto di essere già ubriaco. Risultato? In sette locali gli hanno comunque servito da bere, in due gli hanno servito un cocktail di gradazione inferiore a quella richiesta. In un solo caso è arrivato un secco «no».

**Fulvio, perché ha scelto di partecipare a questa indagine?**

«Vengo da Sondrio, dove ogni sabato sera ritirano almeno 10 patenti per guida in stato d'ebbrezza. Anch'io ero uno a cui piaceva bere, poi esperienze di vita mi hanno convinto a moderarmi. Avevo quindi un interesse personale nel partecipare a questa indagine: credo che ai giovani manchi un'educazione sul bere. Ma anche un interesse da attore: volevo vedere come si comportassero nei locali di fronte ad una persona in evidente stato di difficoltà».

FULVIO L'ATTORE  
SI È FINITO UBRIACO

«Che tristezza  
Nessuno  
si interessava  
a come stavo»

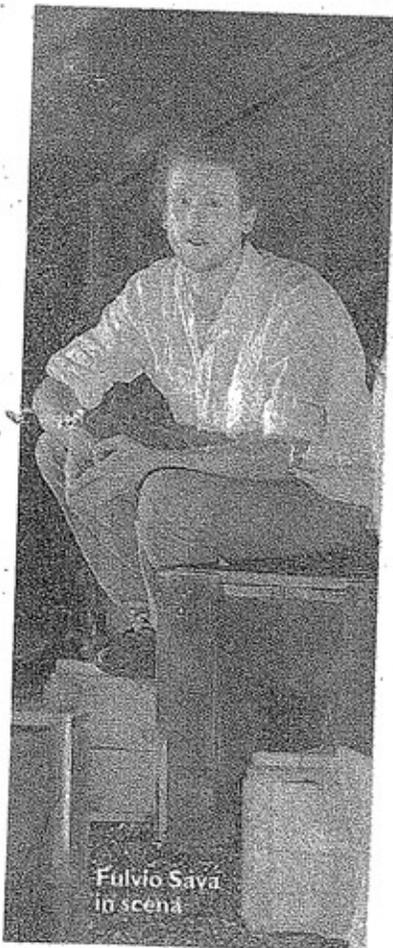
**Qual è il responso?**

«Beh, in sette casi su dieci mi hanno comunque dato da bere, solo uno di questi sette mi ha detto: "Questo è l'ultimo". Mi ha fatto tristezza vedere questa lontananza, questa distanza, questa mancanza di attenzione da parte di chi sta nei locali per una persona che in quel momento era in difficoltà. Sbaglierò, ma mi è parso che per loro contasse solo la logica del vendere. È stato bello ricevere quell'unico no: sono convinto che chi mi ha negato il cocktail lo ha fatto per empatia. È questo che manca».

**Un problema culturale?**

«Sicuramente. Manca la cultura del prendersi cura dell'altro».

Giambattista Anastasio



Fulvio Sava  
in scena